

maggio 1913 erano andati d'accordo, cominciarono ad essere in contrasto.

Le convenzioni esistenti potevano solo ritardare l'urto inevitabile.

Per comprendere la situazione occorrerebbe illustrare ampiamente le divergenze tra la politica navale nostra e quella austriaca e ciò non può essere consentito in questa pubblicazione, che ha carattere puramente di cronistoria. Un piccolo cenno sembra tuttavia necessario e qualche brano del primo volume del Sokol *La guerra marittima dell'Austria Ungheria 1914-18* che il nostro ufficio storico ha tradotto e divulgato, potrà essere sufficiente per delineare quali erano le ragioni del contrasto e soprattutto quali erano le direttrici della politica austriaca che vedeva una minaccia imperialistica in ogni nostra azione intesa ad assicurarsi una posizione sostenibile in Adriatico.

Parlando della politica navale austriaca così si esprime il Sokol:

« Questo mare (l'Adriatico) era piuttosto il ponte attraverso il quale l'Italia, spinta dalla necessità di terra e dalla brama di potenza, avrebbe potuto portarsi nella penisola balcanica. Quivi si presentavano favorevoli prospettive economiche, quivi gli Italiani potevano dirigere correnti emigratorie senza allontanarsi eccessivamente dalla madre patria. Quivi il Montenegro attendeva i suoi protettori e i suoi finanziatori, strettamente legati ad esso da vincoli dinastici e politici. Sulle sponde